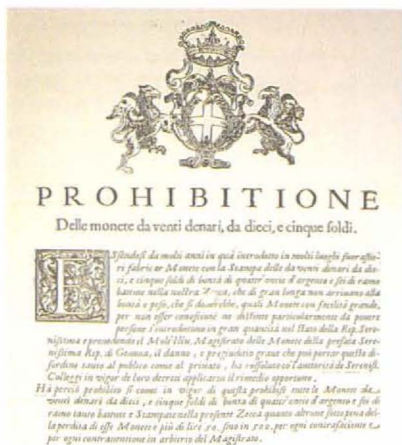


IMITAZIONI E FALSIFICAZIONI



25a,b) L'imitazione delle monete di successo, da parte di zecche minori, operazione non illegale fino al '600, diveniva pericolosa quando – come accadeva quasi sempre – la lega ed il peso non corrispondevano all'originale. Più di una volta gli stati colpiti sono stati costretti a togliere dalla circolazione tutte le monete imitate, per eliminare le cattive. Come accadde a Genova per i 20 e 10 denari d'argento e i 5 soldi di rame, oggetto di questo bando. Altro interessante documento della medesima repubblica, una delibera settecentesca del magistrato delle monete per indagare sulla comparsa di nuove monete false da 3 e 4 soldi, di cui si allegano alcuni pezzi sequestrati con indicazione dei possessori, una donna di Montobbio e il ciabattino della zecca (Sez. AS San Remo, 1653; AS Genova, 1737).

25c,d) Un altro editto del Consiglio capitaniale di Gorizia e Gradisca informa che l'imperatrice Maria Teresa metteva in guardia i suoi sudditi sulla circolazione di falsi ongari (fiorini) olandesi, talleri francesi e bavaresi. L'ultimo documento, invece, è una copia di un fascicolo del processo contro un falsario toscano, tal Giacomo Sano – con le testimonianze a suo carico – ritrovato fra la documentazione dell'archivio del principe, il cui interesse era probabilmente rivolto al procedimento della falsificazione, qui descritto (AS Gorizia, 1770; AS Firenze, sec. XVII).

